Anno XXXI Mercoledì 3 Luglio 1878 N. 153.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Le notizie che ci vengono da Berlino sono assai contraddittorie per ciò che concerne l'opera del nostro rappresentante di fronte alla imminente occupazione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria.

La maggior parte dei giornali dice che l'Italia non ha elevata alcuna obiezione, nel mentre il corrispondente da Berlino del *Moniteur Universel* dice che il conte Corti avrebbe chiesto come compenso l'occupazione per parte dell'Italia dell'Albania.

Lo stesso giornale soggiunge che l' Austria si oppone energicamente a questa domanda dell' Italia.

Dal canto nostro non potremmo a meno di trovare assolutamente scorretta la domanda fatta dal nostro rappresentante di occupare un territorio completamente fuori dei suoi confini geografici, poichè l'Italia che è sorta per il trionfo dei principi di nazionalità, non deve per nessuna ragione calpestare le nazionalità dei vicini per quante ragioni di tradizioni e di storia *ad usum delphini* possano mettere innanzi certi archeologi. Guai a noi se avessimo a porre tali antecedenti.

Il nostro rappresentante è andato a Berlino per sostenere avanti tutto il principio di equilibrio fra le nazioni di fronte a qualsiasi innovazione che possa stabilirsi in Oriente. Egli quindi ha la strada aperta davanti a sè per chiedere quegli indennizzi logici che l' Austria non può rifiutare; ma il suo operato riescirebbe fatale se dimenticando questa massima, noi accettassimo la complicità sulla spartizione dell'eredità turca calpestando le nazionalità balcaniche.

Da altre corrispondenze rileviamo che sebbene non si sia venuti a determinare dettagliatamente quali debbano essere i limiti dell' Austria nella sua mansione nelle due provincie slave-illiriche, le si è lasciata da *tutti* i delegati *ampia libertà* nell' applicazione dei mezzi da adottarsi e che rispondano ai voti dell' Europa.

Le questioni della Serbia e del Montenegro sono state definite nella seduta del 29, e sembra che s sia tenuto gran conto della parte presa da questi principati negli ultimi avvenimenti, colla condizione però che d' or innanzi essi rivolgano i loro sguardi verso Vienna e non più verso Pietroburgo.

La Grecia e la Rumenia sono ora in discussione, ma da tutte le notizie risulta che nè l' una nè l' altra di queste due nazioni otterrà l'esaudimento de'suoi voti.

Il telegrafo ci fa conoscere il discorso del trono letto alla chiusura del Parlamento ungherese. Il capo dello Stato si rallegra per il conchiuso compromesso tra le due parti della Monarchia; constata che le relazioni ottime colle Potenze danno speranza di assicurare il mantenimento della pace e gl' interessi della Monarchia, ma che, in ogni caso, checchè accada, gli interessi della Monarchia saranno difesi dal Parlamento e da ogni cittadino. La nota bellicosa c' è, benchè attenuata, in questo concerto pacifico. Però è una nota che piace tanto agli Ungheresi, pei quali la più popolare delle guerre è sempre quella contro la Russia e gli Slavi in difesa dei Turchi, che si può sospettare che sia una nota di guerra introdotta a bella posta, perchè gli Ungheresi vi si compiacciano e si rassegnino alla pace e all' occupazione della Bosnia.

La festa del 30 giugno a Parigi è riuscita da quanto pare splendida e col concorso di un numero immenso di provinciali e di stranieri.

Magico paese quella Francia, che tutti criticano, ma dove tutti vanno per ricrearsi lo spirito, e per avere una idea di ciò che può fare una nazione, benchè sventurata, per riacquistare la perduta fortuna.

La demissione dell' onorevole Sella

(Dalla *Perseveranza)*

Il Sella, come il lettore sa, s' è dimesso da capo dell' Opposizione. La sua risoluzione è delle più naturali e più ragionevoli; ma ha un difetto del quale egli non ha colpa, che, cioè, darà luogo a interpretazioni diverse e tutte false. Leggiamo in un giornale napoletano che le dimissioni sue volevano dire che il Sella si avvicinava ai *Centri*, e gli rendevano più agevole questa mutazione. In un giornale romano di ieri l'altro è detto che quel discorso del Perazzi, del quale abbiamo scritto, avendo rivelata la *pessima amministrazione minghettiana*, era stato causa che la Destra si disciogliesse, e il Sella, il quale aveva inspirato quel discorso, intendeva di dovere sloggiare.

Prose d' infermi e fole di romanzi. Il Sella s' è dimesso, perchè la situazione fatta dal Governo a ogni singolo deputato dalla presentazione della diminuzione di tassa sul macinato, per il modo sopratutto in cui quella è stata proposta, è tale che nella discussione e votazione di essa, non è possibile mantenere, non è utile mantenere, nè a Sinistra nè a Destra, nessuna disciplina di partito. Di fatti, come il Governo l' ha proposta? Non perchè ci fosse un avanzo sufficiente nel bilancio di quest' anno, ma perchè *presume* che ce ne deva essere *uno* in quello dell' anno prossimo. Nè il Governo ha detto: io intendo che una diminuzione di cotesta tassa si faccia o in questo modo; s' è contentato di dire che, nel suo parere, si può farla, e che il modo a lui par quello di diminuire d' un quarto la tassa; ma del rimanente poi la Camera la faccia a sua posta. Saremmo molto curiosi che qualcuno ci desse un esempio d' una diminuzione d'imposta proposta in siffatta maniera. Ad ogni modo, il risultato non ha potuto esser che questo. Quando un ministro delle finanze afferma che egli ha ventitre milioni di troppo, la presunzione comune è ch' egli dica il vero. Sicchè ciascuno si discarica d' ogni pensiero di quell' interesse generale e nazionale che è la salvezza dell' erario pubblico, la custodia e l' incolumità delle finanze dello Stato. Deputati i quali negano ai contribuenti uno sgravio, quando un ministero dice che si può loro accordarlo, non ce n' è, nè ce ne possono o devono essere. Il pensiero, quindi, dell' interesse elettorale e di quello economico del Collegio proprio è diventato *esclusivo* nello spirito dei deputati; e s' intende. Sicchè a Destra e a Sinistra la quistione delle finanze è scomparsa; ed è rimasta questa sola domanda: Come devo votare io per salvarmi il Collegio? Qual' è il voto che giova meglio al mio Collegio?

I deputati hanno opinato, opinano per la diminuzione della tassa poco meno che tutti, perchè il Governo la propone, ed opinano per la diminuzione in un modo o nell' altro, secondo la giacitura del Collegio loro.

Il Sella nè può accettare questo punto di vista, nè può pretendere e presumere che la Destra, per coprir lui, ne accetti un altro. Non vorrebbe, potendo, sforzarla. Il risultato d' un diniego della Destra allo sgravio che il Ministero propone sarebbe semplicemente, giustamente, necessariamente questo; che dei deputati di Destra non si salverebbe neanche uno. Il modo, in cui la diminuzione della tassa è proposta, è tale che sforza un partito, il cui principio è stato sempre di preporre l'interesse generale dello Stato ad ogni interesse locale e di chiedere a ciascun cittadino per la salvezza della finanza pubblica i maggiori sacrificii, ad aver l' occhio sopratutto a codesti interessi locali e al sollievo dei contribuenti. V' è a ciò, del resto, ragioni di valor generale gravissime. Se una diminuzione d' una tassa, così a ragione o a torto e più o meno fondatamente odiosa, fosse rigettata dalla Camera, il paese ne sarebbe turbato. E mettiamo che non fosse, e che il diniego venisse non da tutta la Camera, ma dalla Destra sola, questa peccherebbe d' imprudenza, aumentando, senza frutto, l' influenza e la potenza sua, che sole, ripristinate, possono prima o poi salvare il paese.

Ma il Sella ha altri doveri. Egli ha un carattere nella storia italiana; quello dell' uomo a cui la finanza dello Stato deve i più vigorosi aiuti nel momento dei suoi maggiori pericoli. Egli n' ha preso la causa nelle mani, fieramente, risolutamente, mettendo a repentaglio ogni sua cosa, ogni suo avvenire, quando richiedeva estremo coraggio il farlo. Ha talora persino esagerato i mali per suscitare la forza e la voglia d' applicare i rimedii. Non gli sfugge certo che la tassa di macinato cadrà dopo un anno tutta, quando sia ora abolita sui cereali inferiori. Non gli sfugge che, anche diminuita del quarto, è ferita a morte. Ed è una tassa, che di 83 milioni che dà ora, ne darebbe 120 tra qualche anno. È una tassa, che è costata infinita fatica lo stabilirla, e il cui modo di riscossione si andava continuamente perfezionando; il suo assetto era una prova viva della costanza e dell' ingegno dell'amministrazione italiana. Il Sella non è persuaso che oggi il bilancio possa fare a meno dei ventitre milioni che gli si voglion togliere; ed è persuaso assai meno che gli si possano sottrarre quegli 83 milioni che s' avvia a perdere. Egli non è persuaso neanche delle obbiezioni teoriche contro la tassa.

Se intende le ragioni per le quali i suoi amici sono costretti a votare, intende anche quelle che impongono a lui di non votare. Vuol lasciare, ha lasciato liberi gli altri e libero sè; ecco tutto.

Quelli i quali dicono che con ciò il Sella si prepari a mutar parte o ad accostarsi al Cairoli, mi pare che non se ne intendano. Che cosa fa, insomma, il Sella? Dimostrarsi, mantenersi il campione del concetto finanziario della Destra, il campione convinto, fermo, risoluto, non removibile. A lui non duole che le imposte si scemino, oibò; ma gli duole che si scemino senza prudenza, col pericolo di doverle in breve aggravare di nuovo, e col danno certo di sottrarre all' erario somme delle quali si potrebbe grandemente usare, se ci sono, in benefizio del paese stesso e nel promuovere la sua vita economica. Chi fa quello a cui egli ripugna ed intende opporsi, è appunto questo terzo Ministero di Sinistra, a cui egli era stato sinora a Destra il più benevolo. Col tenere la posizione che ha riaffermata dimettendosi da capo dell' Opposizione, fa spiccare, rincalza la sua opposizione più che non avrebbe potuto fare se ne fosse rimasto il capo. Non che allontanarsi dalla Destra, anche nell' abbandonarne il governo, la cementa. E se il partito è costretto, per la natura della quistione, a lasciare a ciascuno dei suoi membri facoltà di risolverla a sua posta non si scioglie perciò, nè si trasforma; anzi, resta e sarà più capace di un' azione combinata e concorde poi, quando sia passata questa burrasca nella quale non gli è lecito di camminare unito, di quello che sarebbe se il Sella vanamente si fosse ostinato a volerlo tenere tutto sotto la sua mano.

Notizie Italiane

ROMA — È avvenuta la conciliazione nella questione del macinato, sulla base seguente: abolizione della tassa dei cereali inferiori insieme alla riduzione del quarto sulla totalità della tassa per il 1° luglio 1879. L'abolizione completa della tassa è fissata al 1° gennaio 1883.

PADOVA 30 — Oggi ebbero luogo le nostre elezioni comunali. Riuscita completa della lista dell'Associazione Costituzionale. Il siodaco on. Piccoli fu rieletto con votazione splendidissima.

VERONA 1 — A quanto si può sapere, dice l'*Adige*, argomentando su tutti i dati e le probabilità, la lista unica ha portato il trionfo.

Secondo le voci di tutti, i clericali quantunque compatti e numerosi, furono sconfitti, i liberali vinsero, quantunque negh[illegible]tosi o discordi.

VICENZA 30 — È interamente riuscita nelle elezioni comunali la lista del *Giornale di Vicenza*, composta di liberali-moderati. Furono sconfitti i clericali e i progressisti.

TORINO 30 — Il *meeting* della pace tenutosi stamane al teatro Vittorio Emanuele, ebbe esito felice.

Vi assistevano le associazioni operaie, e gli oratori furono applauditissimi.

PALERMO — Lo *Statuto* ha da S. Mauro:

In una casa di questo paese sono stati scoperti gli scheletri di tre giovini donne e di altrettanti bambini.

Si crede nel paese che quelle donne fossero state in vita amanti di famosi briganti.

I bambini, frutti di briganteschi amori.

I medici constatarono l'epoca del 1875, quella in cui probabilmente sieno state violentemente uccise le vittime di cui ora si trovarono gli scheletri.

NAPOLI — Continua la curiosità pubblica ad esser vivamente eccitata per l'affare De Mattia. I giornali dicono che ben 30 individui sarebbero già compromessi e si parla di qualche pesce grosso. La delazione sarebbe stata fatta da una persona a cui era stata promessa una parte del danaro senza che la promessa sia stata poi mantenuta.

— I giornali della città annunziano senza commenti pro o contro la nomina del Padre Sanfelice ad Arcivescovo di Napoli.

Notizie Estere

AUST. UNGH. — Le preoccupazioni per le faccende della Bosnia e dell'Erzegovina vanno crescendo. Temesi un conflitto coi Turchi. La Porta inviò alla cancelleria imperiale una protesta contro l'occupazione delle due provincie.

SPAGNA — Si telegrafa da Madrid all'*Havas*:

« Il corteo, che accompagnava il cadavere della regina, dopo essersi formato nel cortile centrale del palazzo, e partito per l'Escuriale alle sette e un quarto.

« La intera popolazione di Madrid faceva scorta. Il corteo giunse all'Escuriale alle dieci e mezzo.

« Lungo il tragitto, la folla invadeva le stazioni per veder passare il funebre corteo. La cerimonia cominciò alle undici e mezzo nel monastero reale.

« Il gran maestro del palazzo ha aperto la bara e il ministro della giustizia ha compilato l'atto per constatare la presenza del cadavere; il cardinale arcivescovo di Toledo ha pronunziato le ultime preci e il cadavere è stato collocato provvisoriamente in un sotterraneo della cappella di San Giovanni e Sant'Anna.

« La regina è morta nella camera in cui è nato Alfonso XII ».

BIBLIOGRAFIA

È molto tempo che si parla del gran progetto d'incanalamento di acque e di bonifiche del sig. ing. Chizzolini; crediamo però che ben pochi conoscano nelle sue complicate particolarità questo progetto e meno le importanti vertenze che esso impegna. Ora l'Egregio sig. avv. Aurelio Colla ha pubblicato uno scritto molto sensato su quest'argomento di cui raccomandiamo lettura a chiunque desidera farsi un concetto adeguato di questa grande impresa tanto dal lato tecnico sul quale il perspicace scrittore riassume le opinioni dei più distinti uomini d'arte che ebbero ad occuparsene, come più particolarmente si diffonde e porta le sue considerazioni sul lato economico finanziario e nei suoi rapporti e vertenze amministrative e giurisdizionali, deducendo esempi e giudiziosi confronti colle diverse imprese congeneri che si trovano in corso di esecuzione nella nostra Provincia specialmente colla bonifica del 1° circondario nella quale l'autore ebbe molta parte; circostanza che non può a meno di conferire valore a questa pubblicazione che s'intitola: « Memoria sul progetto di condurre nella Provincia di Ferrara acque dalle « Provincie di Bologna, Modena e Mantova. Osservazioni dell'avv. Aurelio Colla, « Bologna, Regia Tipografia. T. Z.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla Seduta di jeri intervennero i seguenti 32 Consiglieri:

Pareschi, Cavalieri, Mantovani, Magnoni, Delitiers, Revedin, Giustiniani, Ferraresi, Varano, Gulinelli Luigi, Ferriani, Ravenna, Massari, Scarabelli, Sani, Mayr, Galavotti, Salvatori, Padovani, Novi, Niccolini, Pesaro, Grillenzoni, Devoto G. L., Turbiglio, Bottoni, Dossani, Zamorani, Di Bagno, Bonetti, Casotti, Magnani.

Giustificarono l'assenza il R. Sindaco e il Consigliere Ludergnani — Presiedeva l'adunanza l'Assessore Delegato Pareschi.

In seduta segreta il Consiglio trattava della dimissione della Giunta e della sua surrogazione.

Il Consigliere *Turbiglio* chiedeva alla Giunta, ad evitare una inutile votazione, se intendeva di persistere nella emessa rinuncia perchè le quante volte essa volesse recedere dalla determinazione presa, la maggioranza del Consiglio sarebbe, egli crede, lieta di riconfermarle l'intera ed inalterabile sua fiducia.

Grillenzoni ritiene intempestiva tale interrogazione, perchè la Giunta non potrà esplicarsi se non dopo il nuovo voto che manifesterà il Consiglio.

Si dà lettura del decreto di nomina del R. Sindaco e quindi della lettera di rinuncia della Giunta.

L'Ass. Cavalieri rispondendo all'interrogazione Turbiglio, ritiene che dai motivi enunciati nella lettera testè partecipata al Consiglio sia facile il comprendere che la determinazione della Giunta è irrevocabile.

La lettera era così concepita:

« I sottoscritti in seguito alla conferma della S. V. a R. Sindaco, pei motivi esposti nella lettera 28 Ottobre 1876 al R. Prefetto ed in coerenza alle dichiarazioni verbali fatte nella seduta 23 Maggio 1877 rassegnano le loro dimissioni da Assessori Comunali.

Procedutosi alla nomina della nuova Giunta, a primo scrutinio riuscivano a maggioranza assoluta i Consiglieri: **Sani Severino** e **Niccolini d tt. Antonio**. Al secondo scrutinio rimanevano eletti alla quasi unanimità i seguenti Consiglieri: **Scarabelli prof. Ignazio - Piccoli ing. Luigi - Mayr dott. Adolfo - Forlani ing. Gaetano - Malagò dott. Antonio - Devoto G. Lazzaro.**

(*Continua*).

Cose Comunali. — Non isfuggirà al lettore il gravissimo significato che va annesso alla nomina della nuova Giunta Comunale.

Questa rappresenta, nel suo complesso, quella frazione del Consiglio che ha posta la questione di partito nella conferma del cav. Trotti a R. Sindaco, che ha cacciata di viva forza la politica nel Consiglio dal momento che essa ha unica mira di combattere colla stampa in tutti i suoi atti la cessata Giunta e la maggioranza del Consiglio..... perchè *moderati*.

E da chi venne nominata questa Giunta? Dai *moderati* che rappresentano la grande maggioranza del Consiglio.

Il paese, ne siamo certi, terrà conto dell'abnegazione, della condotta logica, corretta, altamente patriottica, della maggioranza.

Essa ha detto in sostanza ai suoi oppositori:

Voi date a noi l'intera responsabilità dei mali che affliggono il Comune e proclamate ai quattro venti che s'andrà sempre così sino a che voi non avrete nel Consiglio una rappresentanza più preponderante, fino a che non saranno cambiati i nocchieri che guidano la nave del Comune sbattuta da opposti venti — Voi, pare che abbiate idea di continuare un bel pezzo in questo comodo giuoco, dacchè, nel mentre dovreste cercare di risanguare il Consiglio con candidati che rappresentino le vostre idee, il vostro programma, il vostro partito, rimpinzate invece le vostre liste con elementi che appartengono a quello stesso partito che combattete e del quale deplorate la condotta, il soverchio numero, il soverchio influsso che esso esercita in Consiglio — Il paese non deve credere che noi vogliamo tenere il potere per la ragione del numero. — È impossibile che il cav. Trotti possa trovare una Giunta nel nostro seno, ma noi non vogliamo perpetuare i conflitti e non vogliamo che anche il rispetto dei nostri principj, la tutela del nostro amor proprio possano condurre il paese ad essere travolto in una inevitabile e disastrosa crisi. — Ebbene: provatevi. La vostra nomina rende l'indispensabile accordo fra Sindaco e Giunta. Sui banchi della Giunta voi avete modo di svolgere con tutta autorità il vostro programma, le vostre riforme, le vostre economie e noi ci chiameremo felici di poter contribuire all'assetto della civica azienda e a far scomparire gli attriti che condurrebbero alla rovina il paese, dandovi se lo meriterete, come speriamo, tutto il nostro appoggio franco, leale, disinteressato. — Il paese che giudicherà voi dai vostri atti, giudicherà pure la nostra condotta; vedrà se essa sarà partigiana, ovvero inspirata sempre al bene comune.

Questo è il significato preciso e superiore a qualsiasi elogio, del voto di ieri.

Cosa farà la Giunta neo-eletta? È ciò che vedremo. Noi però crediamo e speriamo vivamente che essa vorrà per il bene di Ferrara, accettare l'alto mandato che le viene conferito dalla situazione delle cose e dall'abnegazione, dal patriottismo dei colleghi. Da essa dipende lo evitare lo scioglimento del Consiglio e, come probabile conseguenza, la surrogazione di un Sindaco che, in apparenza, tanto le preme. Essa deve far vedere inoltre che nel governare è molto più abile che nel criticare l'opera degli altri.

Qualcuno immagina che la nuova Giunta, cavandosela pel rotto della cuffia, rinuncierà alla fiducia addimostratale dalla maggioranza del Consiglio, col addurre che le sarebbe impossibile tenere il grave peso temendo l'opposizione del numero sterminato di coloro che sostennero la Giunta dimissionaria. Non lo crediamo.

In primo luogo non è lecito alla nuova Giunta di dubitare della lealtà, del patriotismo degli avversarj, della serietà di propositi che ispirava il loro voto di jeri. Eppoi, sono vane le illusioni e sono inutili le pompose ciancie di un articolo di giornale. I *democratici* o *progressisti* che si siano, sono in minoranza oggi nel Consiglio, lo saranno nel Novembre prossimo, lo saranno pure col suffragio allargato, lo sarebbero anche, puta caso, col suffragio universale, perchè è impossibile formare a Ferrara un Consiglio Comunale di 60 membri che abbiano tutti l'autorità ed ogni requisito che si richiede in un buon amministratore, senza ricorrere, nella gran maggioranza, a uomini che non appartennero e non apparterranno mai al loro partito per quanto liberale e rispettabile nei suoi principj, se non negli ibridi elementi che lo compongono.

Alla prova dunque con fiducia e con coraggio. La nuova Giunta pensi che se è grande la responsabilità a cui essa va incontro, grande è pure quella di coloro che essa suppone suoi avversarj, perchè il compito di questi è di sorreggerla, di batterle le mani se farà il bene, od almeno il meglio; pensi che il paese è stanco, nauseato degli attriti e di una situazione intollerabile che la maggioranza del Consiglio non ha creata, e teme assai l'eventualità di un Commissario Regio che la maggioranza stessa fa di tutto per scongiurare, e che ora dipende esclusivamente dalla linea di condotta che vorrà tenere la nuova Rappresentanza.

Prestito Comunale. — In relazione al Programma 7 Febbraio 1875, N. 1261 sul Prestito Comunale di L. 400 mila, si è proceduto il 1° Luglio alla *Settima* Estrazione in numero di *Tredici* obbligazioni, rimborsabili in L. 200 ognuna, e sono sortiti i seguenti numeri:

61, 180, 667, 803, 1086, 1087, 1243, 1328, 1594, 1765, 1773, 1987, 1999.

Ciò si reca a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori delle relative obbligazioni, avvertendo che il rimborso seguirà presso la Cassa Comunale a datare dal 15 Agosto prossimo vent.

L'Agricoltore Ferrarese. È uscito il 6.° numero il quale contiene le seguenti materie: L'actinia ampelophaga — Premi conferiti nel concorso per animali bovini — La falciatrice, lo spandifieno e il rastrello — Del Sovescio associato agli ingrassi chimici — Studio delle parti esteriori del bue — Dell'arte d'ingrassare il pollame — La ricostituzione del Ministero d'agricoltura — Progetto di bonifica della parte settentrionale delle valli di Comacchio — L'espurgo degli orinatoi — Esperimento di mietitrici a Roma — Selezione del frumento — La produzione economica dei foraggi — Sui

fieni compressi — La canna palustre impiegata nella fabbricazione della carta — L'eucaliptus — Nuovo lattometro Harsley — Concorsi di trebbiatici e di attrezzi enologici — Esposizione universale a Firenze — Il cercone dei vini — Prosciugamento del lago Mareotide in Egitto — Gazzettino Mercantile dei prezzi — *Incisione*. La falciatrice Kirby.

Società M. Tisi da Garofalo.

Il quadro del cav. prof. Federico Moja rappresentante *Parte della facciata della Basilica di S. Marco* estratto nel secondo sorteggio a favore dei visitatori, è toccato al sig. Pareschi dott. Antonio possessore del N. 452.

Lo stesso sig. Pareschi ha acquistato l'altro quadro del medesimo autore rappresentante *Il Capitello detto del Cristo nella Basilica di S. Marco*.

Vennero esposti: dal sig. Augusto Droghetti, due quadri ad olio rappresentanti *Ultimi giorni d'autunno*, e *Presso Desenzano*. Dal prof. Federico Ashton un quadro rappresentante *Laghetto Alpino al tramonto*. Paesaggio ad olio di Giovanni Zaffi Gardella, rappresentante *le vicinanze di Monteleone delle Romagne*.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera, la Drammatica Compagnia Sociale diretta dall'artista Luigi Pezzana aprirà in questo teatro un corso di rappresentazioni colla *Dora*.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 28 Giugno 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Filippi Santa di Ferrara, d'anni 15, alunna-mendicante, nubile — Spada Aristide di Ferrara, d'anni 57, operaio, coniugato.
Minori agli anni sette N. 1.

1 Luglio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Vecchi Gaetano di Ferrara, di anni 36, ebanista, celibe, con Marchesin Regina di Arcagnano (Vicenza), d'anni 27, nubile.
MORTI — Fabbri Rita di Ferrara, d'anni 14, modista, nubile — Cirelli Pietro di Ferrara, d'anni 32, canepino, celibe — Maja Giuseppa di Ferrara, d'anni 68, vedova.
Minori agli anni sette N. 0.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 7: 10 secondi. Z.

VARIETÀ

La farina del diavolo

I giornali e le corrispondenze napoletane riboccano di particolari e considerazioni sull'affare del prete De Mattia.

Il *Piccolo* del 29 scorso reca:

La pubblica curiosità è stata straordinariamente eccitata dalle notizie pubblicate ieri sul fatto del prete De Mattia, e si pasce delle voci che si mettono in giro, senza vagliarne troppo l'autenticità. Obbligati ad essere cauti nel dare siffatte notizie, massime quando pende un'istruzione giudiziaria, più che il pubblico non sia nel cercarle e nell'accettarle, noi raccogliamo intanto quelle informazioni che ci sembrano meno inverosimili e meno compromettenti per l'azione della giustizia.

L'autorità ha fatto altre perquisizioni; delle quali tiene segreti ancora i risultati, ma che si dice non sieno state inutili.

La denunzia all'autorità non sarebbe anonima, ma sarebbe stata fatta, si dice, da un provinciale a cui il De Mattia non avrebbe mantenuta la promessa fatta. Il denunziante sarebbe quindi uno dei complici, i quali ascenderebbero, si dice, al numero di undici, e tra essi qualche impiegato.

Rimane sempre un mistero finora il modo come la frode siasi potuta consumare nel locale della Direzione del lotto; ma si ricorda a questo proposito che quattro mesi fa in una delle toppe dell'uscio della camera in cui sogliono conservarsi i registri delle giuocate fu trovato un pezzo di *spugna* di chiave, ed in altra serratura un'impronta di cera.

Si dice pure che il 4 maggio fu preso in fitto da persona sconosciuta un quartierino contiguo alla stanza in cui si conservano i pacchi suggellati contenenti le giuocate; e si aggiunge che il pavimento di quest'ultima camera, il quale è di mattoni, sia stato trovato smosso.

Ha fatto sulle prime una certa impressione, anche sull'animo dei più corrivi a sospettare la frode, il sapere che il De Mattia avesse lasciato sul Banco di Napoli un deposito di settecentomila lire. Ma ora si è trovata pure la spiegazione di questo fatto e si assicura, dalle voci che corrono, avere il De Mattia depositato quella somma appunto per garanzia dei complici; ai quali avrebbe fatto osservare che, per tener lontano qualunque sospetto, non dovessero affrettarsi ad entrare in possesso del denaro avuto in parte: danaro che, per loro cautela, egli metteva in deposito presso un istituto di credito superiore ad ogni eccezione.

Questo si dice e questo noi ripetiamo, senza assumerne alcuna responsabilità; spetta alla giustizia mostrare se ciò sia vero o falso.

La notizia data da' giornali di stamane, che il questore sia partito improvvisamente per Roma e che la partenza di lui abbia relazione colla faccenda del De Mattia, è inesatta.

Il comm. Amour è partito invece alla volta di Genova, ove s'è recato a visitare la sua famiglia.

La *Gazzetta di Napoli* osserva che le tre chiavi della cassa dove son riposti i quaderni delle giuocate sono: una presso il direttore del lotto; la seconda presso l'intendente di finanza e la terza dal prefetto.

Se vi è stata frode il prete De Mattia ha dovuto aver parecchi complici.

Ma il Governo si è affrettato troppo a pagare e si è affrettato a farlo dietro le insistenze e le petulanze dell'avvocato deputato Minervini. Il Minervini in questo modo viene a costar troppo allo Stato.

Leggiamo nel *Corriere del Mattino*, 29:

Ieri, alle 2 pom., due marescialli di carabinieri, in compagnia di quattro carabinieri semplici, eseguirono una perquisizione in casa del custode dell'edificio del lotto. La perquisizione fu straordinariamente minuta, nel domicilio e sulle persone. Non dette alcun risultato. Il custode è un antico carabiniere.

Nel banco di Casalnuovo, dove furono giuocate le quaderne del De Mattia, era commesso il figlio del servitore del prete stesso.

Il mandato di cattura contro il prete De Mattia, contrariamente a quanto è stato annunziato, non è stato emesso.

Istruiscono il processo i giudici Azzariti e Nasca.

Il prete De Mattia, sabato della settimana scorsa, cioè il giorno dopo del seguito pagamento, prese presso la Banca A. Levi e C. di Napoli un effetto di seimila lire su Parigi.

Non si dubita che il prete sia partito la sera stessa del sabato.

Ieri, nell'abitazione del De Mattia fu eseguita una rigorosissima perquisizione.

Molte carte furono raccolte e portate via.

Togliamo dalla corrispondenza da Napoli dell'*Opinione*:

Un particolare caratteristico servirà a dare a questa triste commedia, in cui il prete giuoca con tanta disinvoltura la parte del protagonista, una fisonomia propria. Il De Mattia è figlio di un antico ricevitore del lotto, vecchio ed esperto nel mestiere, ma che da un pezzo è fuori d'ogni ufficio. In casa De Mattia il giuoco del lotto è famigliare; fin da giovanetto il prete giuocava forti somme. Fu sempre in relazione con ricevitori del lotto. Il padre, durante il governo dei Borbone, ebbe la gestione di moltissimi banchi lotto, e la fortuna di casa sua fu fatta così. In questa famiglia sono dunque noti i congegni amministrativi del giuoco, nota la passione pel giuoco. Però essa è composta di gente dabbene, e, tranne il prete, che ha vissuto sempre liberamente, nessun altro ha fatto sentir parola di sè.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 1 *Luglio* 1878

FIRENZE . .	29	4	43	50	52
BARI . . .	67	68	5	25	51
MILANO . .	52	23	15	3	53
NAPOLI . .	67	31	84	61	5
PALERMO . .	81	82	40	79	50
ROMA . . .	50	70	57	78	32
TORINO . .	45	74	62	80	50
VENEZIA . .	85	52	67	15	18

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Parigi* 1. — Il *Temps* dice che Desprez, terzo delegato francese, è incaricato di redigere il trattato.

Lo scià di Persia parte domani.

Tangeri 1. — L' imperatore del Marocco è morto.

Berlino 1. — Il Congresso discusse la questione della Bessarabia e decise cedere alla Russia la parte della Bessarabia staccatale dal trattato del 1856, confinante all' est col Pruth, a mezzodi col Talweg del braccio di Kilia. Decise pure di cedere la Dobrutscia alla Rumenia, e in fine, dietro proposta di Waddington, deliberò di estendere la frontiera sud ovest della Rumenia dalle vicinanze di Silistria, fino e compresa Mongali sul mar Nero. La Rumenia guadagna così un territorio fertile e si stabilirà sulle due rive importanti del Danubio. Il Congresso riconobbe l' indipendenza della Rumania e del Montenegro. Si discuterà domani la questione della navigazione e delle bocche del Danubio.

Andrassy e Schouvaloff si posero d' accordo sulle frontiere del Montenegro.

Londra 1. — Camera dei comuni. — Northcote disse che Layard raccomandò alla Porta la massima moderazione nella repressione dei torbidi in Candia.

Il pascià di Candia è stato cambiato.

Berlino 1. — Il *Monitore prussiano* pubblica una lettera dell' imperatore al papa in data 24 marzo. S. M. rispondendo alla notificazione dell' esaltazione del papa constata che il sentimento cristiano nel popolo tedesco si conserva da parecchi secoli, accenna alla pace che regna nel paese ed all' obbedienza verso l' autorità dell' imperatore. Fondandosi sulle parole amichevoli del papa, spera che S. Santità sia disposto ad usare della sua potente influenza affinchè anche coloro che finora ricusavano, si sottomettano alle leggi del paese.

Il papa nella risposta del 17 aprile, designò le modificazioni a parecchie leggi, come unico mezzo per ristabilire il buon accordo.

Il principe ereditario scrisse al papa il 10 giugno ringraziandolo prima di tutto per le condoglianze in occasione dell' attentato, dichiarando impossibile che il monarca prussiano modifichi la Costituzione secondo i dogmi della Chiesa cattolica. Tuttavia il principe si dichiara pronto a trattare per porre fine al conflitto nel senso della conciliazione. Il principe supponendo che il papa nutra la stessa disposizione, spera che se non si potrà ottenere l' accordo sui principi, tuttavia la disposizione conciliante condurrà anche la Prussia su la via della pace la quale non fu mai chiusa agli altri Stati.

Berlino 2. — Ieri il Congresso udì Bratiano e Cogalniceano. L' ultimo lesse un discorso in cui espone e spiega le domande della Rumenia. Le domande non furono esaudite.

Non sono ancora fissati i limiti precisi della Dobrutscia ceduta alla Rumenia.

Londra 2. — Il *Times* dice che il Congresso regolò ieri la questione del Montenegro, secondo il programma austriaco. Il Montenegro riceve Antivari con un importante ingrandimento territoriale al nord est. Il littorale al sud di Antivari non vi è compreso.

Roma 1 — Camera dei Deputati.

Si approva la proposta di Mussi Giuseppe accettata dal presidente del Consiglio per iscrivere nell' ordine del giorno la discussione della legge della riduzione della tassa del macinato, immediatamente dopo il bilancio d' entrata.

Si riprende la proposta di Fambri per la pronta discussione del progetto di ordinamento degli arsenali della marina militare.

Si riprende la discussione di alcune disposizioni aggiuntevi al progetto dell' inchiesta ferroviaria e dell' esercizio provvisorio delle ferrovie dell' Alta Italia.

Si approvano alcune disposizioni, ieri domandate da Bonacci ed accettate dalla commissione, diretta a stabilire la competenza del direttore di amministrazione nel sostenere i giudizi per affari dipendenti dall' esercizio.

In seguito alla relazione di Miceli in nome della Commissione intorno a cui ragionano Della Rocca, Gabelli, Englen e Baccarini, si delibera che la disposizione concernente gli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili in Napoli faccia parte della presente legge e si approva poi la disposizione medesima, secondo la quale il governo è autorizzato mediante accordo col banco di Napoli a somministrare un mezzo milione at detti stabilimenti per la continuazione dei lavori.

L' intero progetto è quindi approvato con 184 voti favorevoli 53 contrari.

Si approva quindi dopo brevi osservazioni il progetto per la costruzione della dogana centrale in Milano.

La Camera respinge la domanda di discutere la legge modificante l' ordinamento del notariato.

Approvasi il progetto per l' aggregazione dei Comuni Monziana e Cana e al Mendamento di Bracciano.

La seduta è levata.

Roma 1. — Senato del Regno

È approvata la spesa per l' acquisto del refratore equatoriale ed altri quattro progetti di interesse secondario.

BORSE

Firenze	1	2
Rendita it. (prezzi fatti)	83 67 1/2	83 67 1/2
Oro	21 60	21 60
Londra (3 mesi) . . .	26 98	26 98
Francia (a vista) . .	107 90	107 90
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazion.	2085 — n	2085 — n
Azioni Meridionali . .	360 — n	360 — n
Banca Toscana . . .	— —	— —
Credito Mobiliare . .	686 50 n	688 — n
Parigi	1	2
Rendita francese 3 0/0	75 90	76 40
Prestito francese 5 0/0	113 55	114 20
Rendita italiana 5 0/0	77 25	77 70
Ferrovie Lomb. Venete	170 —	168 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	242 —	244 —
Ferrovie Romane . . .	77 —	— —
Obbligaz. Lombarde .	240 — c s	239 —
Obbligazioni Romane	268 —	268 —
Cambio su Londra . .	25 11 1/2	25 11 1/2
Cambio su l' Italia . .	7 5/8	7 1/2
Consol. Inglesi 3 0/0	95 1/16	96 1/16
Rendita Egiziana 6 0/0	54 80	54 80
Rendita austr. (oro)	— —	65 5/8
Vienna	1	2
Napoleoni	9 31	9 28 1/2
Cambio su Londra .	116 25	115 70
Rendita austriaca . .	66 40	66 50
Rendita idem (carta)	64 45	64 50
Banconote Argento . .	101 —	100 06 1/2
Rendita aust. n. oro .	74 85	74 80
Berlino	1	2
Credito mobiliare . .	440 —	451 —
Rendita italiana (oro)	75 —	76 10

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.